

QUELLA PAZZA PAZZA NOTTE ALLO STADIO ATATURK

Tutto perfetto per quella magica notte. Notte di storia, notte di stelle. Dura la strada per Istanbul, per raggiungere questa terra misteriosa, teatro da sempre di mitiche battaglie, risuonante ancora delle grida strepitanti di valorosi guerrieri. Qui ancora si sarebbe consumata una nuova battaglia, diversa ma non meno crudele. In un'arena lontana dalla città, maestosa quanto scomoda, di fronte a due popoli sognanti l'onore e la gloria, l'eternità della loro stirpe. Due popoli..i rossi di Liverpool e i diavoli di Milano in quella notte di calcio. E cosa vuoi che sia una partita di calcio direbbero in molti, ma quella notte mostrò quanto il destino possa essere mutevole e crudele. Grandi guerrieri da ambo le parti si sarebbero dati battaglia: forti gli italici, fieri e nobili delle loro numerose stelle..orgogliosi gli inglesi, solidi e tenaci come la loro storia. Davanti a tutti da una parte il vecchio Maldini, dall'altra Gerrard il trascinatore. Stadio Ataturk, minuto 0. Neanche era passato un minuto che già capitano Maldini aveva fatto breccia con un gol perfetto, di quelli che fa un capitano dopo venti anni di stimata carriera sempre a difendere gli stessi colori. Il gigante inglese era tramortito, attonito per la prodezza, già a terra ancor prima di iniziare. E poi ancora travolto da una forza incontenibile, da una corrente inarrestabile di frasseggi, giocate sopraffine, quanto di meglio si vorrebbe vedere..un giovane artista brasiliano alla sua prima finale tracciare il campo con fendenti imprevedibili, un astuto guerriero argentino, pronto e lesto nello sfruttare ogni minimo sfaldamento avversario, un uomo o forse un treno correre e puntare, un re venuto dall'est trasformare tutto in oro..uno spettacolo di forza, determinazione e voglia di vincere! E fu così che all'intervallo delle ostilità, il vecchio gigante inglese si ritrovò morente o quasi, a

terra,sconsolato,trafitto da tre frecce(forse una quarta!),alle quali nessuno mai sarebbe potuto sopravvivere!L'intervallo fu vissuto dalle due parti in maniera esattamente opposta:da una parte gli inglesi sconsolati,rossi per il caldo di pub affollati,congelati nel cuore e nelle speranze,dall'altra il popolo milanista,euforico,fiero,danzante nella bella piazza sovrastata dal Duomo,con le bottiglie se non ancora stappate almeno con la gabbietta di ferro divelta.Nessuno avrebbe mai potuto immaginare cosa diversa se non Maldini alzare il trofeo di guerra,la Coppa dei Campioni,tanta era stata la netta supremazia dell'armata milanista..nessuno avrebbe mai potuto strappare quella coppa tanto meritata e scontata al legittimo proprietario.E così il secondo tempo riprese sulla falsa riga del primo,con il Liverpool con l'orgoglio di voler almeno onorare quella finale da tanti anni inseguita e con il Milan sicuro della propria forza,forse troppo sicuro del risultato,ma comunque padrone del campo di battaglia.Ma come tante guerre antiche combattute dal valore di uomini pronti a dare il proprio sangue furon decise dall'intervento capriccioso di dei guerrieri,così anche in quella notte il dio Calcio intervenne con la sua mano crudele e decise che le sorti sarebbero dovute cambiare.Dopo poco una tempesta nera si levò con lampi e tuoni sul cielo rossonero,tutto si fece buio e in un attimo,solo sei minuti,tutto fu distrutto,senza che Maldini e compagni potessero fare nulla.Incredulità si leggeva nei volti esaltati dei Reds e nei volti neri incapaci di farsi una ragione dei giocatori del Milan.E che qualcosa di sovrannaturale fosse intervenuto lo si capì quando neanche il forte Shevchenko riuscì per due volte a trafiggere il cuore stanco del gigante inglese,protetto da un qualcosa di magico e inspiegabile che si materializzò in una doppia parata,fisicamente impossibile,di Dudek,estremo difensore del Liverpool.Poi tutto andò avanti,in un destino

segnato che in molti intuirono già prima della fine, fino alla feroce pratica dei calci di rigore quando un Dudek danzante sulla linea di porta con il suo ballo buffo ipnotizzò gli occhi, ancora più increduli, dell'armata rossonera. La beffa di tutti i tempi si compieva, proprio con l'errore di quell'Andriy Shevchenko eroe di Manchester, segno ancora più eclatante che qualcuno aveva scritto quella storia..e un'amarezza terribile piombò sugli sconfitti. Il destino scritto dal dio Calcio aveva fatto il suo corso: il Liverpool era campione d'Europa. Sebbene se ne parli oggi troppo spesso e male, a volte il calcio è un po' come la vita: penso nessuno mai dimenticherà la lezione subita da quel Milan superbo e stellare, perché a volte il calcio insegna qualcosa, come quella notte di stelle e di campioni, quella pazzia pazzia notte allo stadio Atatürk.

SANTOBONI GIANLUCA